

Pensioni: flessibilità, giovani e integrative

Tre tavoli per la riforma

Sindacati a Palazzo Chigi. Draghi riapre il dialogo dopo lo sciopero: modifiche alla legge Fornero possibili, ma solo rispettando sostenibilità e indicazioni Ue

Giorgio Pogliotti
Marco Rogari

La legge Fornero non è intoccabile. E il cantiere della riforma delle pensioni può ripartire subito con un confronto immediato su tre capitoli: flessibilità in uscita, trattamenti di giovani e donne e previdenza complementare. È il messaggio sostanzialmente consegnato da Mario Draghi ai sindacati nell'incontro di ieri a palazzo Chigi, che ha segnato la ripresa del dialogo dopo lo strappo di Cgil e Uil con la proclamazione dello sciopero generale contro la manovra. Oggi stesso il premier dovrebbe comunicare il calendario dei tre tavoli tecnici. Che scatteranno a inizio 2022, una volta concluse le festività natalizie.

«Avvieremo subito un programma operativo», ha spiegato ai leader sindacali il presidente del Consiglio. I ministri Daniele Franco, Renato Brunetta e Andrea Orlando si occuperanno del coordinamento politico, mentre il sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, e il capo del Dipe, Marco Leonardini, «cureranno» la parte tecnica.

Un impegno, quello preso da Draghi, definito incoraggiante da Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, che non hanno ancora la certezza che il premier rimanga anche il prossimo anno a Palazzo Chigi. An-

che se Draghi non sembra intenzionato a discostarsi troppo dal paletto fissato nelle scorse settimane quando aveva lasciato intendere che eventuali correttivi sarebbero dovuti rimanere nel solco del sistema contributivo. Un concetto di fatto ribadito ieri: possiamo lavorare su qualsiasi modifica - ha sottolineato il presidente del Consiglio - purché non sia messa a repentaglio la sostenibilità nel medio e lungo periodo e all'interno del contesto europeo.

Appaiono insomma quasi nulle le chance di successo dell'ipotesi di pensionamenti anticipati con 62 anni, svincolati dal ricalcolo contributivo dell'assegno, che è contenuta nella piattaforma unitaria sulla previdenza consegnata dai sindacati a palazzo Chigi. Diverso potrebbe essere l'approccio su uscite anticipate e totalmente contributive e sull'allargamento del bacino dell'Ape sociale. E, in questo senso, un segnale è già arrivato con l'ok del governo all'emendamento alla manovra che, come anticipato dal Sole 24 Ore, fa scendere da 36 a 32 anni la

soglia contributiva per l'accesso all'Ape sociale dei lavoratori edili e inserisce i ceramisti tra le mansioni usuranti per le quali è possibile utilizzare l'Anticipo pensionistico. Un altro segnale è quello della perequazione piena degli assegni pensionistici dopo il sostanziale congelamento del 2020 (con inflazione negativa dello 0,3%). Come conferma un dossier Inps, nel 2022 la rivalutazione sarà dell'1,7% e scatterà in maniera decrescente al salire della pensione ma, a differenza del 2020, sarà calcolata in forma progressiva scaglione per scaglione.

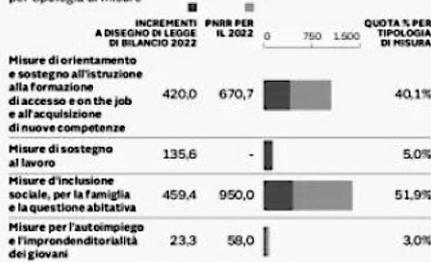
«Non ci interessa discutere di qualche aggiustamento - ha commentato Landini -, ci interessa fare una riforma che corregga tutte le distorsioni della legge Fornero. Il sistema contributivo deve contenere al suo interno anche elementi di solidarietà: da qui la questione della pensione di garanzia per i giovani e tutti quelli che hanno attività discontinua». Giudizio «positivo» da Sbarra: «finalmente apriamo a Palazzo Chigi il cantiere per arrivare alla revisione della Legge Fornero». Infine, Bombardieri ha ricordato di aver posto al tavolo anche il tema delle delocalizzazioni, giudicando «debole» la risposta del Governo, e chiedendo l'apertura di un confronto col sindacato sul tema.

Manovra, edili in pensione a 63 anni con 32 di contributi Inps, da gennaio riparte la perequazione

di SPINAZZONI/REUTERS

La posta in gioco

Distribuzione in milioni di euro degli stanziamenti incrementali del Ddl di Bilancio 2022 e della dotazione PNRR per il 2022 per i giovani per tipologia di misure



Fonte: Consiglio Nazionale Giovani

La manovra riserva ai giovani oltre 1 miliardo, il 2,5% delle risorse

L'analisi

Inclusione sociale, famiglia, casa le misure che assorbono il 44,2% della spesa

Giorgio Pogliotti

Inclusione sociale, misure per la famiglia e per l'emergenza abitativa: sono i principali capitoli del pacchetto di misure a favore dei giovani in legge di Bilancio che complessivamente ammontano a 1,038 miliardi di euro, pari al 2,5% della spesa finale (41,891 miliardi). La quota più consistente delle

risorse riguarda misure generazionali dirette, rivolte in modo esclusivo ai giovani, pari a 722,3 milioni di euro (1,7%), mentre 316 milioni di euro (0,8%) sono per interventi che coinvolgono in prevalenza i giovani.

Lo rileva l'analisi condotta dal Consiglio nazionale Giovani, secondo cui il 44,2% della spesa per i giovani rientra nella tipologia di misure per l'inclusione sociale, per la famiglia e per la questione abitativa, mentre il 40,5% riguarda l'orientamento, il sostegno all'istruzione, alla formazione di accesso, on the job e all'acquisizione di nuove competenze. Alle tipologie di misure per il sostegno al lavoro e per l'imprenditorialità è indirizzato, rispettivamente, il restante 13,1% e 2,2% sul totale complessivo della spesa. «Gli

aumenti di spesa hanno riguardato prevalentemente misure per l'emancipazione giovanile - spiega Maria Cristina Pisani, presidente Cng -, come quella in favore dell'acquisto della prima casa per under 36, che con 242 milioni di euro aumenta ulteriormente lo stanziamento vigente di 250 milioni, mentre il tema della riorganizzazione di alcune misure vigenti in favore di una declinazione unicamente giovanile è stato affrontato correttamente, ad esempio, per i centri per l'impiego con più di 20 milioni nel 2022 solo per il contrasto al fenomeno crescente del Neet, la più grande emergenza del nostro Paese. È ciò che chiedevamo da tempo».

Tra le misure, si rende permanente il congedo di paternità di 10 giorni disponendo che dal 2022 il padre possa astenersi per un ulteriore giorno, in accordo con la madre e in sua sostituzione (in relazione al periodo di astensione obbligatoria spettante a quest'ultima) con una dote di 151,6 milioni. Con 55,2 milioni si finanzia l'esonero del 50% per un anno del versamento dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri dipendenti del privato a decorrere dal rientro al lavoro, dopo il congedo obbligatorio di maternità e per un massimo di un anno. Con 50 milioni si rifinanzia il Fondo sociale per occupazione e formazione per sostenere misure di orientamento e sostegno all'istruzione, alla formazione di accesso e on the job e all'acquisizione di nuove competenze.

Considerando i fondi trasversalmente destinati ai giovani nel Pnrr (1,68 miliardi per il 2022), la dote totale per i giovani è di 2,7 miliardi. «È un buon punto di partenza per provare a scongiurare il rischio di un aumento delle disuguaglianze tra generazioni - conclude Pisani - e per evitare che ancora una volta milioni di giovani decidano di trasferirsi altrove. Occorre agire con la strategia che il ministro Dadone e noi come Cng mettiamo in campo, ovvero con un reale coinvolgimento di processi decisionali di chi questo Paese dovrà abitarlo e governarlo».

www.espressonline.it